

“Il Popolo”, 29 aprile 1949

Dossetti interveniva di nuovo durante il CN dell'aprile '49. Egli pur considerando nel complesso soddisfacente l'operato dell'Esecutivo dopo il 18 aprile, riteneva, tuttavia, che servisse uno scatto in avanti, in grado di rivitalizzare l'opera del partito e conseguentemente del Governo. Bisognava, per questo, approntare una riforma degli organi "decisionali" e coordinare l'intervento economico e sociale secondo precise priorità. In questo disegno il partito doveva assumere un ruolo centrale di perno e di stimolo nei confronti dell'azione governativa, in modo, così, da tentare di veicolare le aspirazioni del popolo italiano. Tale disegno poteva attuarsi, però, soltanto se il partito si fosse posto, pur nella necessaria collaborazione, in maniera autonoma rispetto al Governo.

(L. Giorgi)

De Gasperi esalta la forza unitaria del Partito al servizio dell'Italia, “Il Popolo”, 29 aprile 1949.

DOSSETTI riafferma che pur nella differenziazione di certi atteggiamenti, c'è in tutto il Partito della D.C. una sostanza di fondamentale adesione spirituale all'unità e alla disciplina. Concorda con Piccioni nel ritenere che, nel Paese, si sia determinato un senso di soddisfazione per le realizzazioni operate dopo la vittoria del 18 aprile. Il popolo italiano apprezza il cammino compiuto per il rinsaldamento dallo Stato all'interno e (sia pure in molti con semplificazioni unilaterali non da tutti condivise) per l'aumento del nostro prestigio di fronte all'estero. Ma questo apprezzamento non basta alle esigenze morali e politiche di un Partito come la Democrazia Cristiana, perché esso è come la gioia di un'alba che implica però la responsabilità del meriggio. Di qui per molti di noi sorge l'esigenza di una critica costruttiva, che non è tanto rivolta al passato, ma tesa verso realizzazioni sociali e politiche dell'avvenire. E' per questo che noi chiediamo di costruire con invenzioni nuove ricercate il più possibile in libertà e concordia di intenti. A questo fine però non basta il patrimonio ideale che abbiamo ereditato. Bisogna arricchire le tesi fondamentali che debbono segnare la nostra costruzione meridiana. E' per questo che noi parliamo talvolta di insufficienza, ma non rispetto al passato, rispetto al futuro. La coscienza a cui fa appello De Gasperi è un presupposto necessario della nostra azione, ma essa per se non basta e deve rivelarsi nella luce delle realizzazioni concrete. Di qui la esigenza delle analisi dei nuovi problemi e delle nuove situazioni e del dialogo interno. Questo dialogo non deve far paura perché non è una specie di dialettica marxista, ma è fondato sul senso della concretezza realizzatrice. Addita come temi pratici in questa analisi: lo studio di una riforma di struttura degli organi centrali di Governo, in relazione al fatto che lo strumento governativo va adeguato ai nuovi compiti assunti dallo Stato; il contributo ad una più organica delineazione dei rapporti fra Governo e Parlamento; la impostazione di una coordinazione, organica e non empirica, da parte del Partito delle direttive per le riforme sociali sinora piuttosto accennate frammentariamente e senza una direttiva unitaria di politica economica e sociale. In particolare sottolinea la necessità per la D.C. di dare ai suoi aderenti, che agiscono nel campo del lavoro, una visione più adeguata e costruttiva dei loro compiti. Sollecita un dialogo più intenso di contatti e di scambi fra Partito e Governo. Conclude affermando che il Partito deve servire il Governo, facendogli pervenire con la propria voce autonoma e genuina, attraverso uno sforzo di collaborazione organica e continua, l'espressione di quelle che sono le aspirazioni del popolo italiano verso una società migliore.